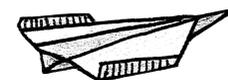


AEROPLANINO di CARTA
Direzione e Redazione
ISTITUTO SALESIANO S.AMBROGIO
Via Copernico 9 20125 MILANO
tel. 338.7440206 (segr. tel. 02.67627.283 - fax 02.67627.282)

REGISTRAZIONE PRESSO IL TRIBUNALE DI MILANO
n. 672 del 12/12/1992
Direttore Responsabile: **Francesco Scolari**

Laboratorio dell' Aeroplanino
Pubbliche Relazioni: **Benedetta Gentile**

sito Internet: **www.aeroplanino.it**
e-mail: **redazione@aeroplanino.it**



Aeroplanino di carta

MARIO LUZI

il primo giorno di primavera

Firenze, domenica 21 marzo 1999
Hotel "Columbus" - ore 15 / 17

AEROPLANINO - Spesso, ascoltiamo notizie molto brutte. Ci dia un messaggio allegro e di speranza, da trasferire alla nostra generazione.

LUZI - Il motivo di stare allegri ve lo potete creare da voi, è nelle vostre facoltà. Pensate, ad esempio, al volontariato: esperienze che portano a contentezza. Mio figlio, nei boy scout, era lieto di cooperare a qualcosa che gli dava allegria. Questi sono solo esempi, perché ce ne sono mille di sistemi ...

AEROPLANINO - Come si può vivere in modo non banale?

LUZI - Che non siete banali lo state già dimostrando, con questa vostra ricerca di un confronto e di ricevere suggerimenti. Se riuscirete a continuare a coltivare, anche quando sarete immersi nel lavoro quotidiano, questi desideri profondi dello spirito che voi dimostrate, tutto andrà bene. Crescete conservando questo livello mentale che oggi dà i primi frutti, così non vi contenterete delle prime cose che capitano. Auguri!

a cura di

*Fabrizia Albertoni, Patrick Costello, Serena Grossi,
Laura Grossi, Davide Maffei, Federico F. Oriani, Daniele Pigni,
Antonio Segurini, Marianna Vazzana*

AEROPLANINO - Che cosa significa essere poeta e che ruolo crede che abbia questa figura nella società contemporanea?

LUZI - Di solito, il poeta se ne accorge poco, perché la sua è più **un'esigenza interna** dell'animo, della mente.

Quindi, anche nella società attuale, questo bisogno interiore si deve esprimere.

Questa è una domanda che credo si sia sempre fatta, da quando esiste una società colta o, almeno, alfabetizzata (tutti, nelle varie epoche, si sono chiesti: *io che cosa rappresento?*) e non ha avuto mai risposta.

Da questo punto di vista, la società di oggi è come quella di tutti gli altri secoli: la posizione di uno scrittore sembra anomala, perché appunto *non partecipa direttamente* al lavoro collettivo.

D'altra parte, si è sempre sentita come la necessità -conscia o inconscia- di *avere uno che si arroga questo diritto* e che, forse, ha questo potere di usare il linguaggio e di interpretare la società.

Quindi, sebbene una risposta alla domanda non ci sia però, di fatto, se il poeta non esistesse proprio, io credo che il mondo sarebbe ancora più incivile e selvaggio di quanto oggi noi lamentiamo che sia.

Per **Dante**, ad esempio, nessuno ha fatto mai questo rapporto, ammettendo come egli avesse avuto veramente **un ruolo**; e lo stesso si può dire di Leopardi... di tanti altri... Però, provate a pensare che cosa sarebbe magari la nostra Italia senza questi suoi grandi autori che hanno contribuito ad incivilirla, anche se probabilmente la maggioranza degli italiani nemmeno li conosce, o poco: tutto questo è relativamente importante, perché c'è qualcosa *di più profondo* che agisce nella storia e nel costume di un popolo.

Questa è la poesia ...

AEROPLANINO - Come nasce in lei una poesia?

LUZI - Non c'è un sistema... probabilmente, è tutta la vita... il modo di incamerare le osservazioni e di metterle in relazione l'una con l'altra... C'è quindi una specie di *organismo*

interno che si riproduce e da cui nascono certi spunti. Magari, oggi io ho visto una cosa che ho cercato di annotare, ma me ne dimenticherò; se però essa è valida, **riapparirà** in un'altra occasione, probabilmente coordinata con altre che, nel frattempo, ho deposto nella riserva della mia memoria e lì aspetta solo l'occasione per affiorare, organizzandosi in un discorso ed anche in una forma che, quando si definisce, segnala la nascita di una poesia.

AEROPLANINO - Di Firenze ha parlato raramente e con discrezione: che significato ha per lei questa città?

LUZI - E' come quando uno abita in una casa e non si accorge come è fatta... E' la vita... permeata di questo ambiente ... Qualche volta, ho anche parlato esplicitamente di Firenze, ma questo vuol dir poco perché è molto più significativo il fatto che io ho assorbito questa atmosfera, questa speciale *grammatica* che c'è nei volumi, nelle ombre, nelle luci di Firenze ed anche nel suo costume: l'ho assorbita senza accorgermi ... Se leggete Leopardi, vi accorgete che egli si riferisce solo qualche volta a Recanati ma, anche quando non ne parla, il senso e il modo di essere sono proprio di quel tipo di città e di ambiente. Poi, naturalmente, Leopardi ha superato tutto questo, però determinati elementi persistono in lui e a noi sembrano molto belli ...

AEROPLANINO - Oggi, molti ragazzi non amano la poesia, perché la reputano noiosa: come possiamo renderla più viva e capirla davvero?

LUZI - Una poesia può essere anche noiosa, senza scatti vitali! Però, spesso, **la noia non è nella poesia ma in noi**, che siamo mal disposti a riceverla. Quindi, il problema vero è di mettere in rapporto l'eventuale lettore con la sostanza e la vitalità di un testo poetico.

Su ciò si è discusso molto, per esempio su come affrontare la poesia nelle scuole, dove spesso si utilizza un sistema che sem-

Ci potrebbe aiutare a capire come lei vede il rapporto tra il passato ed il presente?

LUZI - Un po' come quella Parca che parla lì: occorre una coscienza forte del tempo anteriore a noi che è arrivato fino a noi.

Una memoria che non è solo di avvenimenti e di esperienze nostre, ma anche della specie umana, che però noi ereditiamo. Senza tutto ciò, senza avere questa coscienza, questo sentimento anche oscuro del passato, forse non ci sarebbe la prospettiva del futuro.

Le dimensioni temporali dell'uomo, sia nel passato che nel futuro, sono tutte presenti nell'oggi: mentre qui parliamo, nella nostra potenzialità viviamo sia il tempo passato che la proiezione nel tempo futuro. Questo lo dice **Sant'Agostino** ed è veramente *una genialissima interpretazione della temporalità*.

Senza memoria, l'uomo non avrebbe spessore, né intellettuale, né morale e tutte le cose che noi facciamo, tranne quelle puramente animali, sono appunto possibili perché esiste una memoria.

Se noi non sapessimo che, dopo questo momento, ce ne sono altri, praticamente saremmo già morti ed il motivo di agire, di parlare e di pensare, verrebbe a scomparire.

AEROPLANINO - E' infastidito dal clamore che gli altri riservano alla sua persona? Preferirebbe vivere nell'anonimato?

LUZI - Non è che intorno a me ci sia rumore, per carità, ma qualche volta si parla anche di me. Sì, il fatto *giornalistico* a volte è un po' fastidioso, però poi mi dico: *in fondo, anche senza volerlo, te la sei cercata, perché altrimenti tenevi tutto quel che avevi nel cassetto, o lo distruggevi*.

Ci sono persone che vogliono stare al di fuori di tutto e che nascondono: io questo non l'ho fatto, per cui sono causa di quel che accade e devo anche subire.

sempre... in ebollizione, almeno quando esco non voglio essere disturbato. Capisco, però, che il telefonino può essere molto utile, per chi ha certe attività.

AEROPLANINO - Se potesse ritornare indietro nella sua vita, che cosa sicuramente non rifarebbe?

LUZI - Ho commesso tanti di quegli errori ...

Potendo, di essere meno esclusivamente concentrato sul mio lavoro, ma di farlo -naturalmente, con serietà, ma senza escludere gli altri, almeno i più vicini a me. Invece, ho coscienza di avere fatto questo e di avere privato certi miei familiari di quella attenzione costante che avrebbe potuto rendere più serena la loro vita, forse più piacevole.

Io, invece, mi sono chiuso, magari per concentrarmi meglio e mi sono isolato, trascurando i bisogni e le predilezioni degli altri.

Questo *egoismo* che spesso il lavoro artistico si porta dietro è un rimorso che mi accompagna: avrei potuto curare di più anche la famiglia ...

Certo, ho delle inadempienze ed anche delle colpe, che avrei potuto non commettere...

AEROPLANINO - Cos'è per lei la vita?

LUZI - Non ho risposta, perché la vita si spiega da se stessa: è anche nostra per un certo uso che ci riguarda, ma ci attraversa ed è al di sopra di noi. Come si fa a dare un giudizio sulla vita? Troppo grande... Cosa sarebbe la *non vita*? Non si sa, non è dato a noi immaginarla.

La vita è piena di contraddizioni, ma è anche un prodigio che non abbiamo la facoltà di misurare.

AEROPLANINO - In *Parca-Villaggio* lei scrive:

*Io vecchia donna in questa vecchia casa
cucio il passato col presente, intesso
la tua infanzia con quella di tuo figlio,
che traversa la piazza con le rondini.*

brava fatto apposta per far apparire noiosa la poesia: approcci un po'... *programmatici*, come la ricerca del senso prima ancora della conoscenza del testo, oppure giudizi formulati preliminarmente, cioè ancor prima di avere affrontato una composizione: tutti modi per cui ci si allontana dal contatto diretto con la poesia, dalle sue emozioni. Ci sono, quindi, tante minacce insite nel cammino che il poeta deve affrontare per arrivare ai suoi lettori ...

Ricordo quando, a scuola, si faceva la *parafrasi*, un'operazione che proprio rovina la specificità del testo letterario: il testo poetico è proprio poetico perché non può essere espresso in alcun altro modo e quello che dice lo dice in un modo che non ha senso se detto in maniera diversa.

AEROPLANINO - Lei ha scritto molti testi per il teatro. Crede che questa manifestazione artistica oggi abbia ancora significato?

LUZI - Penso di sì. Da quando esiste il dialogo, vi è anche il teatro, perlomeno in senso elementare, cioè non solo sulle scene, ma anche nella vita.

Quindi, il teatro ci sarà sempre, anche se le forme cambieranno (per esempio, nel Novecento abbiamo avuto delle forme teatrali che nell'Ottocento sarebbero state imprevedibili).

Il teatro è un luogo dove l' uomo, in sé e nel rapporto con gli altri, prende coscienza dei mali della società e delle inefficienze che rendono così imperfetta la vita ...

Sì, credo che il teatro ci sarà sempre, almeno fino a quando l'uomo... non sarà ridotto ad automa!

AEROPLANINO - Durante la sua vita, lei ha viaggiato molto—e continua a farlo anche ora: è un caso, oppure significa qualcosa di preciso?

LUZI - Un po', c'è anche il piacere di conoscere e di vedere dei luoghi nei quali, vi confesso, mi sembra di essere già stato,

perché l'immaginazione me li aveva prefigurati. Però, poi, andare sul luogo riserba sempre delle sorprese ...

E c'è una *crescita di conoscenza* dipesa anche dal fatto di essere *biologicamente* presenti sul luogo.

AEROPLANINO - In *Invito alla lettura di Mario Luzi, "Autopresentazione"* (Mursia 1992), è presente questa sua affermazione: *Con il passare degli anni, mi è sembrata meno importante la salvezza della mia anima e più la sorte comune, più il decifrabile enigma del nostro tormentato procedere nel mondo.*

Ce la può spiegare?

LUZI - Sì: posso notare nella mia *evoluzione* (o nella mia *involutione*: non saprei dire) e nello sviluppo della mia attività morale, non solo letteraria, che -in un primo momento, come persona- ero occupato da problemi prevalentemente individuali, non dico egoistici, ma insomma molto impegnati nella *ricerca di me stesso* (che è poi una ricerca che continua tutta la vita).

Poi, invece, ho sentito che anche la ricerca di me stesso si operava meglio confrontandomi con il destino degli altri: io sono un individuo, ma sono... nel mondo... in una società, in una comunità ...

Ho sentito di più il problema generale del destino di questa umanità. Certamente, la salvezza può rimanere un fatto individuale, però è una strada che può essere intrapresa più compiutamente se si tiene conto non solo dell'interesse personale, ma anche della generalità degli uomini che mi circondano.

AEROPLANINO - Ci parli del suo rapporto con Dio e di che cosa significa, per lei, essere cristiano.

LUZI - La fede è fatta di dubbi... superati... è una specie di conquista...

C'è anche chi crede di essere in pace con se stesso perché... osserva i comandamenti e si dice *cattolico* ma, insomma, quella non è proprio la fede... che è invece un territorio continuamente da esplorare ...

sorte, rimane alle prese con le sue angosce e non sa come uscirne, non ha *una filosofia consolatoria* che lo aiuti a scappare: rimane semplicemente in preda al suo sgomento.

AEROPLANINO - Proprio questa sera, negli Stati Uniti, si assegnano gli *Oscar* cinematografici e anche il nostro **Roberto Benigni** è in lizza con *"La vita è bella"*. Lei che è un poeta si sente attratto da queste manifestazioni o ne rimane estraneo?

LUZI - Credo che sia prima di tutto una cerimonia mondana che spesso non ha molto a che vedere con il talento: di rado c'è una coincidenza tra vera bellezza, sapienza del prodotto e merito. Questa volta, però, abbiamo un artista italiano che mi sembra anche tanto bravo e simpatico. Speriamo vada tutto bene! Io non sono sicuro in assoluto che egli abbia fatto *un capolavoro*; essendo, però, il cinema anche un'industria, giustamente molte qualità industriali che sono vistose e anche meritorie vengono riconosciute e, in casi fortunati, anche il regista e l'attore profitano positivamente di questa riuscita. Ma il valore vero e proprio non è che venga automaticamente riconosciuto e premiato. Ciò vale, del resto, per tutte le cose.

AEROPLANINO - Che cosa ne pensa della guerra?

LUZI - Che dovrebbe essere evitata in ogni caso. Non credo che esistano guerre giuste.

La guerra andrebbe eliminata proprio, come rapporto fra gli uomini. So che è difficile resistere a delle provocazioni ma, se ad una violenza ne succede un'altra, finisce che l'umanità non guarisce dei suoi mali e non progredisce mai.

AEROPLANINO - Cosa pensa delle nuove tecnologie, come computer e telefonini?

LUZI - Mi dà fastidio vedere gente che parla ad alta voce però, nello stesso tempo, comprendo che la frequenza dell'informazione è molto accresciuta.

Personalmente, siccome il mio telefono in casa -quello fisso- è

fare spettacolo. De André è un'altra cosa, anche come grado di cultura: si è servito di testi poetici anche remoti, perfino **Cecco Angiolieri**. Sì, direi che è *un artista a cerchio completo*, a 360 gradi!

AEROPLANINO - Ci parli di quando ha incominciato a scrivere le sue poesie.

LUZI - Ho cominciato da ragazzo. Sentivo il bisogno di interrompere i giochi e di ritirarmi a scrivere qualcosa che, magari, aveva solo l'apparenza del verso. Questo a nove anni.

Il sogno di avere un'attività legata alla scrittura l'ho sempre avuto, anche se -per un certo periodo- mi sono lasciato attirare da altre prospettive, per esempio la filosofia.

Quando poi, verso i diciotto/diciannove anni, si trattò anche di scegliere, mi trovai di fronte a questo dilemma: filosofia o poesia?

Però, quando conobbi *da vicino* la filosofia, mi accorsi che era tutt'altra cosa (parlo della mia, *contemporanea*) da come io l'avevo immaginata un po'... astrattamente, sulla base delle conoscenze scolastiche (il mondo greco, eccetera).

Allora, scelsi definitivamente la poesia che, nel frattempo, mi aveva anche incantato con opere, anche straniere, come quelle di Joyce, T.Mann, Proust, cioè di autori che si erano affacciati da poco all'orizzonte.

AEROPLANINO - In *Onore del vero* lei ha scritto:

*Il povero, all'oscuro di tutto/quanto, soffre
soffre senza virtù, senza misura ...*

Ci può spiegare questo pensiero?

LUZI - Il "povero" nel senso dell'uomo afflitto dalla vita, che non evita il dolore ed è sottoposto a prove molto dure e non ha un'arte dell'accantonamento.

Allora, quando l'uomo è investito in pieno dalla sua avversa

Ogni volta che si leggono, i **Vangeli** contengono delle cose che ci risultano comprensibili ed altre che rimangono, invece, oscure; quindi, la lettura, l'ascolto e la meditazione rappresentano un *processo continuo*.

La fede non è un luogo definitivo: siamo tutti alla ricerca cosciente o incosciente del nostro impegno. E non mi piacerebbe arrivare al momento in cui non mi muovo più, con la lettura di testi in cui questa fede è edificata ed essi non mi parlano più, oppure hanno già detto tutto ...

Tutti abbiamo bisogno del dono dell'accrescimento e dell'approfondimento della coscienza.

AEROPLANINO - Come valuta i ragazzi d'oggi? Li vede migliori o peggiori di quelli che li hanno preceduti?

LUZI - Può darsi che i ragazzi d'oggi io li conosca molto poco.. A me sembra che ci sia un po' più d'inerzia nella mentalità, anche perché i ragazzi oggi hanno una vita più soddisfatta, materialmente, di quella che avevamo noi.

Naturalmente, questa soddisfazione materiale... *rallenta*... quindi, *vedo meno immaginazione e più compiacimento*.

Ciò non significa, comunque, che i ragazzi oggi siano più saputi di noi: sono più informati e *stanno mangiando di più la foglia*, però... Avete delle abitudini selettive molto più precoci ma, come interiorità, vedo maggiore lentezza nel confronto con i ragazzi di un tempo.

AEROPLANINO - Ci parli della sua prossima esperienza di elaborare alcune riflessioni per la *Via Crucis* del Papa al Colosseo, il 2 aprile, nel corso della *Settimana Santa*.

LUZI - Quando mi fecero la proposta, mi domandai se ero all'altezza, non solo intellettuale, per affrontare questo impegno. Ho cominciato a scrivere qualcosa e, a un certo punto, come le ciliegie (una tira l'altra), sono andato avanti, indipendentemente da tutte le mie reticenze e dai miei dubbi.

Ho fatto una specie di monologo di Cristo, che parla di sé, degli uomini e della sua esperienza sulla terra.

AEROPLANINO - Che cosa pensa della televisione?

LUZI - Non si può condannare la TV come un marchingegno diabolico, però tutto dipende dall'uso che ne facciamo. Da lei, purtroppo, ci si potrebbe aspettare qualcosa di molto meglio e di molto meno volgare e clamoroso.

La TV dovrebbe essere più divertente -nel senso... geniale del termine- ed anche più rasserenante. E dovrebbe anche lasciarci più spazio per riflettere, perché attualmente essa fa sì che questa nostra esperienza personale si riduce molto, togliendoci molta libertà.

AEROPLANINO - Fra pochi mesi, finirà questo secolo. Quali immagini vorrebbe ricordare, tristi o liete, a noi che non abbiamo vissuto la maggior parte del Novecento?

LUZI - Non so se invidiarvi, perché avete vissuto solo questi ultimi anni, oppure compiangervi ... Noi ne abbiamo viste tante, non tutte brutte, beninteso ma, nella nostra memoria e nella nostra coscienza di anziani, la prevalenza è purtroppo quella di grandi scempi: dell'umano, dell'arte, della bellezza e di tante altre cose. Si sono commessi molti reati e, nello stesso tempo, si sono avuti molti avanzamenti, come quelli della medicina, ad esempio, anche se di essa non condivido alcune recenti posizioni. Non sono, infatti, convinto che alcune cose debbano per forza essere considerate delle conquiste: noi salutiamo il progresso della scienza, ma saluteremmo di più le conquiste scientifiche se ci fosse anche, in parallelo, una **conquista morale**.

Pensate ad Archimede: aveva inventato tante cose, anche meravigliose, però -considerando l'uso che gli uomini ne avrebbero fatto- ha preferito distruggerle. In altri termini, uno scienziato si domandava veramente se la sua scoperta era interessante; oggi, tutto questo non c'è più, ad esempio, nel campo della **bioetica**, una specie di *palude* ...

Per tornare alla domanda: certamente, mentre scomparivano generazioni di uomini (gli ebrei nei campi di concentramento, le popolazioni dell'Asia: tante atrocità e mostruosità), nello stesso tempo ci sono state delle meraviglie in tanti campi.

Il Novecento è stato, dunque, un secolo di forti contrasti, come forse lo sono tutti, ma questo senz'altro in maniera più vistosa.

AEROPLANINO - Nell'introduzione a un libro di **Fabrizio De André**, recentemente scomparso, lei ha scritto: *Sono invecchiato nella quasi totale ignoranza del suo talento - e me ne scuso.*

Che cosa pensa dei cantautori e della *musica leggera* in genere?

LUZI - Non si può parlare di una categoria. Non è il fatto di essere un *cantautore* che qualifica un talento, oppure una mancanza di talento: c'è chi usa *con virtù* questa possibilità che oggi viene offerta dai grandi pubblici e dai grandi concerti di massa, mentre altri -che pure appartengono alla stessa categoria- ne fanno un uso esclusivo per *eccitare* il pubblico e per avere *una risposta clamorosa, più che persuasa*.

Secondo me, effettivamente *De André era il vero uomo della canzone*, il talento che si esprimeva nella canzone. Non era né uno scrittore che cercasse una combinazione con la musica, né un musicista che cercasse una combinazione con il testo: era proprio *un artista della chanson* che, proprio nell'incontro tra la parola e la musica, si realizzava. Non avrebbe alcun merito particolare un testo di De André senza la sua musica e non avrebbe lo stesso senso neppure la musica, che lui pure produceva, senza le parole del testo. In lui, non si trattava di un accomodamento, ma di un'espressione originaria e bivalente, musicale e verbale.

Io avevo ascoltato spesso, qua e là, le sue canzoni ma, quando mi è stato chiesto dall'Università di Milano, di scrivere qualcosa su di lui, allora mi sono voluto risentire un po' tutti i suoi dischi.

Mi sono messo ad ascoltarli nella progressione cronologica in cui erano stati scritti e mi è parso di capire che egli fosse veramente un artista originale, diverso dalla maggioranza degli altri. Forse, ci sarà qualcun altro dotato in questo senso, però i più tendono a